

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
4921
MILANO

AVVERTIMENTO.

Si è lasciata l'originaria divisione in tre atti del Dramma presente, per il corso regolare dei fatti, che compongono l'azione, ma la di lui rappresentazione si divide in due tempi.
Il primo tempo include il solo primo atto.
Gli atti secondo, e terzo ne formano il secondo.

LE DUE GIORNATE

DRAMMA EROICOMICO

IN TRE ATTI

PER MUSICA

Tratto dalla Commedia Lirica Francese

Dal Sig. Giuseppe Foppa, con
Musica del Sig. Simeone Mayr.



DA RAPPRESENTARSI NEL GRAN TEATRO

L A F E N I C E

LA PRIMAVERA

1807.



IN VENEZIA.

NELLA STAMPERIA DI VINCENZO RIZZI.

Con Regia Permissione.

A T T O R I.

ARMANDO

Il Sig. Giuseppe Viganoni.

COSTANZA, sua moglie

La Sig. Teresa Strinasacchi.

DANIELE, padre di Micheli

Il Sig. Luigi Pieromaldi.

MICHELI, portatore d'acqua

Il Sig. Antonio Parlamagni.

ANTONIO, figlio di Micheli

Il Sig. Angelo Ranfagna.

MARCELLINA, figlia di Micheli

La Sig. Marianna Muraglia.

ANGELINA, promessa sposa ad Antonio

La Sig. Teresa Marchesi.

SEMO'S, padre di Angelina

Il Sig. Luigi Pieromaldi suddetto.

I. COMANDANTE di Guardie

Il Sig. Pietro Vasoli.

II. COMANDANTE di Guardie

Il Sig. Luigi Santi.

I. GUARDIA

Il Sig. Agostino Grismondi.

II. GUARDIA

Il Sig. Giovanni Carcano.

Coro di { Guardie.
Paesani.

Comparsa di Guardie.

*La scena è parte in Parigi, e parte nel
Villaggio di Gonesse.*

A 1

PER

PERSONAGGI BALLERINI.



Compositore, e direttore dei Balli

SIG. PIETRO ANGIOLINI.



Primi Ballerini Serj

Sig. *Girolamo Albini.* Sig. *Maria Conti.*

Primi Ballerini per le Parti, e di Mezzo
Carattere

Sig. *Giacomo Priuli.* Sig. *Gaetana Trezzi.*

Primi Grotteschi a vicenda

Signori

Domenico Borella *Giacomo Trabattoni* *Luigi Panzera*

Signore

Giuliana Ghedini. *Giuditta Martignoni.*

Altro primo Ballerino per le Parti

Sig. *Antonio Papini.*

Terze Ballerine

Sig. *Francesca Trabattoni.* Sig. *Maria Priuli.*

Bal-

Ballerini di Concerto

Signore
Carolina Sivelli
Catterina Silingher
Rosa Foresti
Rosa Passerini
Anna Landini
Antonia Rossi.

Signori
Carlo Silani
Antonio Bajter
Michele Povino
Pietro Giannini
Bernardo Rossi
Francesco Ferialdi

Primi Ballerini fuori de' Concerti

Sig. *Anna Diani.*

Signore
Rosa Paredi
Rosa Berardi
Elisabetta Clossé
Antonia Diani
Marianna Franchi
Angela Maranesi

Signori
Girolamo Foresti
Franc. Francesebini
Pietro Diani
Gaetano Zanetti
Angiolo Rossi
Giuseppe Passerini

Sig. *Gaetano Diani.*

Le Scene sono disegnate, e dipinte dal
Sig. *Nicoletto Pelandi.*

Il Vestiario di proprietà dell' Impresa
di direzione del Sig. *Giovanni Cazzola.*
eseguito
dal Sarte da Donna Sig. *Gio. Lombardi.*
da Uomo Sig. *Giacomo Bionzon.*

Macchinista, e capo d' illuminazione
Sig. *Antonio Zecchini.*

Copista della Musica.

Sig. *Franc. Brattine* presso Sig. *Val. Bertoja.*

Attrezzista

Sig. *Girolamo Perosa.*

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Il Teatro rappresenta l'interno della casa di Micheli. Alla sinistra un'Alcova con letto nascoso da vecchie cortine verdi, che sono tirate. Alla dritta, e dirimpetto all'Alcova, la porta d'ingresso. Nel fondo evvi una sedia sopra la quale vi sono dei vecchi vestiti: a ridosso della medesima una grande stampella, e, sotto, un pajo di pianelle di panno. Nel fondo pure una porta aperta la quale conduce in una seconda camera.

ATTO SECONDO.

Il Teatro rappresenta una delle antiche barriere di Parigi, davanti cui evvi una Piazza, che confina con diverse strade interne della Città. La porta della Città, alla quale v'è un ponte levatojo, dev'essere situata in fondo del Teatro: appresso questa porta alla sinistra dello Spettatore evvi un corpo di guardia, vicino all'ingresso del quale ci stà un casotto di sentinella: dall'altra parte della barriera alla dritta dello Spettatore vi è un muro d'appoggio a merlature, al disopra di cui si scorge una strada arborata, che si perde in lontano, e lascia vedere l'entrata d'un sobborgo.

ATTO TERZO.

Il Teatro rappresenta un sito delizioso appartenente al villaggio di Gonesse, di cui se ne scopre una parte; nel fondo della Scena evvi un ponte di legno gittato sul ruscello del Crouli, e che mette al villaggio: alla dritta dello Spettatore la casa di Semòs: alla sinistra e dirimpetto alla medesima v'è una roccia coperta da un folto bosco, attraverso alla quale serpeggia un sentiero, che mette sul davanti della scena: dirimpetto alla casa di Semòs, ed in qualche distanzza dalla medesima v'è un arbore vuoto, e che ha un'apertura alta sei piedi da terra, ed appiè di quest'arbore una picciola altura di terreno.

AT.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Il teatro rappresenta l'interno della casa di Micheli. Alla sinistra un' Alcova con letto nascoso da vecchie cortine verdi, che sono tirate. Alla dritta, e dirimpetto all' Alcova, la porta d'ingresso. Nel fondo evvi una sedia sopra la quale vi sono dei vecchi vestiti: a ridosso della medesima una grande stampella, e, sotto, un pajo di pianelle di panno. Nel fondo pure una porta aperta la quale conduce in una seconda camera.

Daniele, Antonio, e Marcellina.

Principia la notte. All'alzarsi del sipario sono seduti attorno una picciola tavola, che ha una lucerna accesa. Daniele è seduto su d'una vecchia sedia a bracciuoli: tiene vicina una mezza stampella; ha gli occhiali, e legge un grosso libro. Antonio e Marcellina si occupano a formare dei mazzetti di fiori con artificio, che sono in una cestella.

Mar. **N**on si sente alcun d'intorno; (a)
Già la sera omai s'innoltra;
Nè mio padre è di ritorno,
Ed inquieta mi fa star.

Dan. Si fa l'ora tarda assai!

Vo

(a) *trattenendosi con Daniele che stà appoggiato ad una picciola stampella.*

A 4

Vo contando ogni momento!
Ah puol esser, che de' guai
Corra il figlio ad incontrar.

Ant. Nonno mio, sorella cara,
Cosa mai fantasticate?
Tornerà non dubitate,
Nè vi state ad inquietar.

Mar. Disse presto di tornare.

Ant. Avrà avuto assai che fare.

Dan. Più riguardi aver dovria.

Ant. Non vi turbi fantasia.

{ Hai bel dire, ma mi sento

{ Un fatal

Mar. { Non so qual presentimento.

Dan. { A ritorna o figlio amato
 { padre amato

{ Nè più farmi palpar:

Ant. Eh mandate alla malora
I timori ed i sospetti.
Lo vedrete sano or ora,
Ed allegro a noi tornar.

Dan. Vi resta ancor coi fiori
Molto da lavorare?

Mar. Le ghirlande (a)
Siamo per terminar. Doman di certo (b)
A Gonès ce n'andrem?

Ant. Sicuramente.
Sai tu che son tre dì, che stò lontano
Dalla cara Angelina
Ch'esser dee doman l'altro la mia sposa?
Oh se non fosse stato
Per condurti da lei,
Io quà venuto al certo non sarei.

Mar. O che piacere avrò questa corona

In

(a) a Daniele. (b) ad Antonio.

In offrire alla sposa! Ardo di voglia
Per andare a Gonès! Io lascierei
Per tal divertimento
Ogn'altro spasso.

Ant. E anch' io
Non men di te ne sono impaziente.
Giunto mi vedo alfine
Ad essere contento,
E in quelli stessi giorni
Ne' quai dieci anni fà mi ritrovai
A Berna in forti guai,
A tal che se non era ivi assistito
Sicuramente già sarei perito.

Dan. Che ti nacque?

Mar. Raccontaci la storia.

Ant. Subito, poichè l'ho sempre a memoria.
Aveva dodici anni,
E steso presso un termine di strada,
Piangea, giovin meschino,
Nulla buscato avendo in tutto il giorno,
E di fame periva: ecco all'istante
Si ferma una carrozza a me davante:
Discende uno stranier, m'alza, e mi porta
Ove mi fa servir di ciò che vale
A rianimar le forze, e più mi dono
Cinque pezzi d'argento
Di cui conservo quì l'ultimo ancora. (a)
Eccolo, e lo terrò fino ch'io mora.

Dan. E non sapesti mai
Qual fosse lo stranier?

Ant. Nò.

Mar. Tarda ancora (b)
A tornar nostro padre! eppur bisogna
Ch'ei

(a) lo trae dal seno appeso ad un cordone.

(b) ajutando Daniele a rimettersi nella sua sedia.

Ch'ei mi conduca a aver il passaporto,
Senza il qual non si parte di città...

Ant. Nè s'entra; e fa bisogno (a)
Che tutto sia distinto.

Mar. E perchè questo? (b)

Ant. Perchè si vuol l'arresto
Di quei del Parlamento che sospetti
Ora si sono resi
Non si sa come.

Dan. O quanto
Noi dobbiamo perciò soffrire intanto!

Ant. Ultimamente esposto
Fù un oppressivo editto.
S'oppose il Parlamento,
E vennero arrestati
I membri principali, anzi vien detto,
Che una gran taglia è posta sulla testa
D'un primo Presidente. E' dunque facile
Che ne avvenga dimani un mal successo.

Mar. Mi par che venga il padre... (c)

Ant. Appunto è desso. (d)

SCE-

(a) sedendo su d' uno degli angoli della tavola.

(b) accomodando i fiori di nuovo.

(c) va ad ascoltare alla porta.

(d) levandosi.

S C E N A II.

I precedenti, e Micheli.

Egli ha sulla testa un cappello rotondo, e sulle spalle una correggia alla estremità della quale vi è un uncino di ferro. Nell'entrare la mette in fondo al teatro unitamente a due secchie, ch'ei porta. Marcellina, ed Antonio gli vanno incontro, e Daniele fa lentamente lo stesso, alzandosi appoggiato alla sua stampella. Micheli saluta tutti asciugandosi il viso col suo fazzoletto.

a 3 **C**aro figlio ben tornato.
padre

Mic. Ouf! ... mio padre ... figlio ... addio ...

a 3 Come siete faticato!

Mic. Sì, fatica ... ma mi piace... (a)

Anzi allegro mi fa star.

(Guida o cielo in tal periglio (b)

Il mio passo, il mio consiglio,

Di due sposi l'innocenza

Mi concedi di salvar.)

a 3 Sì pensoso a che vi state?

Perchè mai fantasticate? ... (c)

Mic. Ah pensava a certa cosa ...

Ma ch'è cosa ... proprio cosa ...

Sì vi dico ... ell'è una cosa ...

Come ben mi so spiegar! (d)

(Che piacer sentirsi in core (e)

Basso basso mormorar:

Tu

(a) giocondamente. (b) da se. (c) sollecitandolo.

(d) ridendo. (e) da se.

A 5

A T T O

12

Tu salvasti l'innocente! ...

Ah mi sento trasportar.

2 3 Pensa ... ride ... teme ... s'agita ... (a)

Un po inquieto mi fa star.

Ant. Ma voi per certo avete ...

Mic. Ah niente, niente. (b)

La cena è pronta?

Mar. E' lesta, ma conviene,
Pria di mettersi a tavola, che andiamo

Insiem dal Commissario del quartiere,

Per aver il permesso ... m'intendete ...

Mic. Non basterebbe andar doman mattina?

Ant. Vorremmo partire assai per tempo
Per isfuggire il gran caldo ...

Mic. O piuttosto (c)
Per abbracciar la tua promessa sposa!

Ah! ah! ... ciò è naturale ...

Ma io non mi saprei

Di quà partire, essendo che quì attendo (d)

Io quì attendo qualcun ... (e)

Mar. Come! ... a quest'ora! ...

Mic. Oh, oh! per quest'oggetto

Non ci son ore figlia mia, nò nò.

Dan. Il Commissario stà vicino a noi,

E invece tua, Micheli,

Marcellina gli posso presentare. (f)

Mic. Avreste a faticare

Molto ad andarvi?

Dan. Oibò, no mi fa male

Un poco d'esercizio.

Mar.

(a) fra loro. (b) con allegrezza.

(c) sempre allegro. (d) d'un tuono marcato.

(e) levandosi appoggiato ad una sola stampella.

(f) incamminandosi lentamente seguito da Mar.

P R I M O.

13

Mar. E perchè non prendete
Anche l'altra stampella? (a)

Dan. Amo meglio il tuo braccio. (b)
E tu non vieni Antonio?

Ant. Anzi bisogna

Ch'io ci venga, poichè, se il passaporto
Ch'ebbi a Gonès non faccio visitare,
Fuor di città doman non posso andare.

Mar. Adagio frater mio, sentimi; aspetta.
Hai dunque tanta fretta

Di maritarti? affè ti compatisco,

Poichè, a dirla, ancor io non vedo l'ora

D'aver a fianco un dolce maritino,

Che mi faccia carezze un pochettino.

Mi figuro che quel giorno

Anche poi per me verrà:

Sento affè che mi bisogna

Un pochin di varietà.

Benchè ancor non sappia niente,

Pur io vado a sospettar,

Ch'abbia adosso uno sposino

Qualche grazia singolar.

Quanto mai son curiosetta

Di saper cosa sarà!

Deh affrettate il bel momento, (c)

Che contenta mi farà! (d)

SCE-

(a) accennandogli quella ch'è in fondo al teatro.

(b) prendendo il braccio di Marcellina.

(c) a Micheli.

(d) partono tutti tre.

A 6

A T T O
S C E N A III.

Micheli solo. Egli va a chiudere dietro loro la porta; indi s' abbandona sulla sedia a braccioli.

Essi son per venir!... Ouf! ma conviene
Confessare per altro,
Che l'han scappata bella! o come grati
Si mostrarono a me marito, e moglie!
E' vero, che per essi
Pazzamente m' esposi,
Ma non son salvi ancora,
Nè io quieto sarò
Se di Parigi uscir non li farò.
Ma come farlo se son custodite
Di Parigi le uscite;
Se niente può passare,
Se prima con cent'occhi
Non vengono ogni cosa a esaminare? (a)
Per bacco!... certo... il mezzo è ardito assai...
Vò porlo in opra. Ebben, presto, si faccia.. (b)
Son essi certo. Or tutto lor si taccia.

SCE-

(a) dopo un momento di silenzio, e di riflessione.

(b) si sente battere.

(c) va ad aprire.

S C E N A IV.

Micheli, Armando travestito da ufficiale, mustacchi, e picciola barba, capelli neri, e ricci: due pistole alla cintura. Costanza coperta d' un manto di seta scura, e coperto il capo con un berettone di veluto nero adorno d' una larga piuma bianca. Entrano, e si stringono vivamente fra le braccia Micheli.

Arm. **O** mio liberatore!

Cos. Mio nume tutelare!

Arm.eCos. Scolpito nel mio core.

Ognor ti porterò.

Mic. Il premio è nel mio core,
Bramar di più non sò.

Arm. I giorni di Costanza
Ah solo a te degg'io.

Cos. E quei del sposo mio
Ognora a te dovrò.

Mic. Oh! dir però dovete,
Ch'io sono un' uom d'ingegno,
E quando tiro al segno
Colpire affè ci sò!

Cos.eArm. Poc' anzi già le guardie
Marciarono a gran passi,
E vennero spietate
Volendoci arrestar.

Mic. Ed io subitamente
Madama lor celai, (a)
E in portatore d'acqua
Voi pronto trasformai (b)

La

(a) accennando Costanza. (b) ad Armando.

La truppa viene già ...
 Ricerca quà e là ...
 Nessuno può trovar ...
 Comincia a bestemmiar ...
 E poscia se ne v'è ...
 Ah Ah! ah ah! ah ah! (a)

Arm. O uomo raro al mondo!

Cos. A te degg'io la pace.

Mic. Di tutto son capace
 Allora che il mio simile
 Si tratta di salvar.

Arm. O mio liberatore!

Cos. Mio nume tutelare!

Cos. e Arm. Scolpito nel mio core
 Ognor ti porterò.

Mic. Il premio è nel mio core,
 Di più bramar non sò.

Cos. E che può interessarti

A prender sì gran parte

Nel rio destin, che contro a noi contrasta!

Mic. Sò che siete infelici, e ciò mi basta.

Arm. Nò nò, non vo che ignori qual periglio
 Or tu corri per noi: sappilo, e trema.

Sono un de' presidenti. Il Conte Armando.

Mic. Che! che! ... quel Magistrato! ... (b)

Arm. Che con gran core, ha osato

Accusar

Alla sovrana innanzi, e minacciarlo.

Figurati il suo sdegno!

Ei seimille ducati ha già promessi

A chi gli porterà questa mia testa,

Tale è la sorte mia troppo funesta.

Mic. Bagatelle! in nascondervi

Io ci gioco di grosso:

Ma

(a) ridendo sgangheratamente. (b) vivamente.

Ma non importa

Per prevenire i guai così faremo.

Io vi farò doman lasciar Parigi.

Cos. Ah! come mai! che dici?... (a)

Mic. Sì sì ... doman mattina

Metto fuor di città vostro marito.

Arm. Per dove, e con qual mezzo?

Mic. Oh questo è il mio segreto.

Cos. Ah qual riconoscenza

Caro Micheli!

Mic. Oh quanto a voi signora

Meco vi tratterrete

Finchè possa riunirvi tutti due.

Cos. Io separarmi dal mio sposo!

Arm. Ah pensa

Alle disgrazie che ci stanno intorno,

E al possente nemico.

Cos. D' affrontarlo

Sento che mi dà il core.

Arm. Ah fuggir non potresti il suo furore.

Mic. Eh via con gran coraggio

S' ha da sperar. Oh ditemi signora,

Allorchè vi sottrassi alle ricerche

Delle guardie, sembrommi

Che compariste a un tratto con indosso

Abiti grossolani.

Cos. Certamente;

E sotto questo manto ancor li porto.

Mic. Buono! quest'è che proprio

Ci vuole al nostro intento.

Cos. A un tal travestimento,

Che da tre giorni porto,

Io debbo la esistenza

E la felicità

D' aver-

(a) con trasporto.

D'averti conosciuto. Eccolo quà. (a)

Mic. A meraviglia. Ah ah ...

Or ben per eseguire il mio progetto
Vi conviene abbassarvi.

Cos. A che?

Mic. A chiamarvi

La sorella d'Antonio ... a dirla schietta,
A passar per mia figlia.

Arm. (stringendogli la mano) E chi potria
Non chiamarsi onorato

D'esser di tua famiglia? (b)

Cos. Questi son certamente i vostri figli.

Mic. Nò, non usano battere si forte.

Chi è là?

(voce di dentro) Aprite da parte
Della Sovrana.

Cos. O cielo!

Mic. Via zitto.

Arm. Che far mai potremo?

Cos. Io palpito ... io tremo ...

Mic. Ah presto nel letto ... (c)

Voi ... quì le pianelle ... (d)

Il vecchio fingete (e)

Che dorma ora quà.

Cos. Confusa ...

Arm. Stordito ...

Cos. Tremante ...

Arm. Avvilito ...

a 2

(a) si leva il manto e il berrettone, che mette sulla sedia a braccioli, e comparisce vestita da giovane Savojarda.

(b) si batte a gran colpi alla porta comune.

(c) ad Armando.

(d) a Costanza.

(e) ad Armando.

a 2

Ah m' esce dal petto

Il core di già. (a)

Mic. Il viso voltate

Dal lato del muro ...

(voce di dentro.) Aprite.

Mic. Aspettate ...

Voi quì ... su ... da brava ...

Fingete l'allocca ...

Parlate da sciocca ...

Coraggio che in bene

La cosa anderà.

Cos. Che fiero momento!

Gelare mi sento.

Ah cessi o destino

Si ria crudeltà.

(voce di dentro.) Via presto.

Mic. Son quà.

SCE-

(a) Armando balza nell'alcova le cui cortine debbono restar sempre chiuse. Micheli vi getta il manto e il berrettone, e vi avvicina la sedia su cui stanno gli anzidetti abiti d'uomo, e sul dosso della quale sono distesi. Costanza porta le pianelle abasso delle cortine. Micheli porta sulla sedia, che pose vicino al letto, la stampella rimasta nel fondo del teatro. Costanza chiude le cortine con la più viva agitazione. Tutto ciò debb'esser eseguito colla possibile celerità.

S C E N A V.

I precedenti. Il primo Comandante: prima e seconda guardia, la seconda, porta sotto al braccio un libro in forma di registro. Varie guardie, una delle quali porta una lanterna con lume acceso dentro la medesima.

I.Com. **N**essun da questa porta (a)
Deve uscire, od entrar. Perchè tardasti
Tanto ad aprir?

Mic. Si è si stanchi e deboli ...
Se voi v'aveste per l'intero giorno
Tratta dietro la botte! ... ma signore
Parlate pian pianino ... ve ne prego ... (b)
Lì c'è un malato ... or ben che comandate?

I.Com. Visitar la tua casa per vedere
S'hai quì ascoso qualcun del Parlamento.

Mic. Oh bravo! me ne sento (c)
Davvero una gran voglia!

I.Com. Per di là (d)
Dimmi, dove si va?

Mic. In un'altra stanza
Da me abitata.

I.Com. Andate a visitarla. (e)
Noi frattanto mettiamci a esaminare (f)

Quan-

-
- (a) mettendo due sentinelle alla porta.
(b) accennando l'alcova.
(c) parlando sempre da uomo faticatissimo.
(d) accennando la porta del fondo.
(e) due guardie entrano colla lanterna nella camera del fondo.
(f) alle guardie che gli stanno attorno.

Quanto ci fu ordinato, Antonio Micheli, (a)
Savojardo d'origine.

Tre persone.

Mic. Io son quì. (b)

I.Com. (esaminando i contrassegni di Mic.) Va ben.
(continuando a leggere) Daniel Micheli
Suo padre Savoardo,

D'anni settantauno ed ammalato. (c)

Mic. Eccolo là nel letto, e addormentato. (d)

I.Com. Basta così.

Cos. (Ah respiro.)

I.Com. (continuando a leggere sul suo reg.) E Marcellina
Micheli figlia sua d'anni vent'uno:
E questa dove stà?

Mic. Marcellina mia figlia eccola là! (e)

Ma sciocca vieni avanti: (f)

Vedete come trema! Ancor t'incanti?

Cos. Non sò dir perchè mi sento
Un tremore in tal momento.

Avanzar il piè vorrei ... (g)

Padre mio ... signori miei ...

Ah!

-
- (a) quì apre il libro, e legge.
(b) levandosi il cappello.
(c) Mic. accennando l'alcova.
(d) il Comandante va ad aprire le cortine dell'alcova da cui comparisce Armando coricato sopra un letto colla coperta, che gli arriva sul mento: il viso verso il fondo dell'alcova, la testa coperta d'una berretta di lana grigia, ed appoggiata ad un cuscino: egli esamina le pianelle, la stam-pella, i vecchi vestiti, fa un cenno di compassione, e dice a Mic.
(e) accennandogli Cos. tutta tremante.
(f) portandola per un braccio all'inquà del teatro.
(g) Mic. fa vista d'inquietarsi.

Ah! di questo mio timore
Non ho colpa inverità.

Mic. Padre mio ... signori miei ...
Perdo or ora la pazienza.

I.Com. Eh non siate sì severo.

Mic. Via, su; fagli riverenza.

Cos. Sì signore ... (a)

Mic. Cospettone! (b)

I.Com. Voi così la sbalordite.

Cos. Compatite ... ho soggezione ...
Sono quì ... padroni miei. (c)
Ben venuti ... serva a lei. (d)
Perdonate se fò male,
Se mi perdo adesso quà.

Mic. Ora fatti esaminare.

Cos. Dove? come? ... che ho da far?

Mic. V'assicuro, che ...

I.Com. Eh fermate ...

Cos. Piano ... piano ... v'obbedisco ... (e)
Osservate ... esaminate ...
Sì ... son quella .. m'arrossisco;
Non mi fate più penar.

Mic. Uh scioccona! che vi pare? (f)
Non son uom? ch'educazione.
Oh che gran semplicità!

I.Com. Bravo inver! che educazione,
O che gran semplicità!

Cos. (Ah che tutta mi confondo!
Mi rovina adosso il mondo.

Deh

(a) non si muove.

(b) come sopra.

(c) fa goffe riverenze alle guardie che ridono.

(d) al comandante.

(e) si volta quà e là sgraziatamente.

(f) al comandante.

Deh sostienmi ancor di sposa,
Deh mi reggi per pietà.)

I.Gua. (O com'è bella!)

II.Gua. (Zitto.)

I.Com. E tutto ciò compon la tua famiglia?

Mic. Tutto assolutamente ...

S C E N A VI.

I precedenti. Antonio, entrando, e con voce alta.

Ant. Ah! questo Commissario
Non la finiva mai ... (a)

Mic. (Mio figlio! ah presto?
Caviamci dall'intrico.)

Ant. (alle sentinelle e con voce alta) Io son di casa ...
Quando vel dico io ...

Mic. Taci scioccone! (b)
Vedete un poco! ei viene quì a gridare
Mentre questi signori
Hanno la compiacenza, ... e là non vedi
Come il nostro buon padre si riposa? (c)

Ant. Nostro padre riposa! ... (d)

I.Com. E chi è questo giovane?

Mic. Mio figlio.
Egli abita a Gonès ov'è vicino
Ad ammogliarsi, e a prendere è venuto
Quì sua sorella per condurla a nozze. (e)

Cas. Sei stato o mio fratello
Molto a tornar. (f)

I. Com.

(a) egli è preso dalle sentinelle, e resta stupito.

(b) correndo avanti ad *Ant.*, ed impedendogli di proseguire. (c) gli mostra *Arm.*

(d) fissando attonito *Arm.* (e) accennando *Cos.*

(f) *Ant.* guarda sbalordito *Cos.*

I.Com.

Poi ch'egli venne quà
Il Passaporto di Gonès avrà.

Mic. Ei viene appunto dall'averlo fatto

Segnar dal Commissario. (a)

Su dagli il Passaporto. Oh guarda, guarda

Come stà sbalordito! ... Ah me meschino
Come si divien bestia

A fare il contadino! (Se tu parli (b)

Siamo tutti perduti.)

I.Com. Ed il tuo nome è dunque? ...

Mic. Egli si chiama ...

I.Com. Tu taci: egli risponda.

Ant. Cosa dite? ... il mio nome?

I.Com. Sì; nol sai?

Mic. Ma rispondi stordito.

Via!

Ant. Antonio Micheli.

I.Com. La tua età?

Ant. Ventidue anni.

I.Com. Ed abiti?

Ant. A Gonès

Ove prima di jeri son partito;

Ove tengo una sposa,

Ove torno doman con mia sorella

Per maritarmi poi dopo domani.

Mic. Oh oh! che alfin s'è posto in la carriera

Ci vuol però gran pena

Per farlo rinvenire.

I.Com. Tutto v'è bene, e niente c'è da dire. (c)

SCE-

(a) bruscamente ad Ant.

(b) Ant. avrà data al comandante una carta,
ch'egli esamina.

(c) restituisce la carta ad Ant., e poi parte
con tutte le guardie.

S C E N A VII.

Armando sempre coricato. Costanza, Micheli,
Antonio. Mentre Micheli conduce fino alla por-
ta il Comandante e le guardie, Costanza indica
ad Antonio, che la guarda attonito ed immobi-
le, di contenersi.

Ant. Oh spiegatemi adesso ... (a)

Mic. Saprai tutto: ma dimmi, ove si stanno
Tuo nonno, e tua sorella?

Ant. Dal mercante di stoffe quì vicino

A prender per le nozze un giubboncino.

Mic. A raggiungerli corri;

Nè falli quì rientrar sennon dappoi,
Che quelle guardie sian lontane da noi.

Ant. Ma io saper vorrei ...

Mic. Fà quello, che ti dico, e pensa solo,
Che ci può andar la nostra vita ...

Ant. Io volo. (b)

SCE-

(a) a Mic.

(b) corre via, e Mic. v'è a chiudere la porta
a doppia chiave.

S C E N A VIII.

Armando . Egli deve frattanto essersi levata la berretta, e sbarazzato dalle coperte del letto . Costanza e Micheli .

Mic. **O**uf! un'altra crisi è già passata. (a)
Ebben; dormite ancora padre mio? (b)
Il vostro sonno fu ben agitato!

Arm. Ah! per te fido amico io son rinato.
Qual tenero contento,
Rapisce questo cor!
Sparito è in tal momento
Il mio crudel timor.
Per te la cara sposa
Io stringo lieto al sen:
Per te con lei respiro
Di calma il bel seren.
Qual tenero ec.
Di grato core in pegno
Io t'offro la mia fè:
E quanto avrò nel mondo
Tutto sarà per te.

Mic. Eh allegramente ... ah! ah!

Cos. Caro Micheli
O come sei felice
Nel conservare quel tuo sangue freddo,
E quella tua allegria.

Mic. Qui, qui . Finite
Le

(a) riprendendo la sua giocondità.

(b) egli apre le cortine. *Arm.* salta dal letto, e stringe fra le braccia *Mic.*

Le visite son già. Fiato prendiamo,
Ed al nostro progetto ora pensiamo.
Voi siete ferma ancora
Di seguitar vostro marito?

Cos. A costo

Di perdere la vita.

Arm. Ma qual mezzo userem per tale oggetto?

Mic. Eccovi il mio progetto.

Mia figlia è andata a prendere il permesso
Onde poter domani

Partir con suo fratello . Il Passaporto

Farem servir per voi .

Alle nozze d'Antonio

Voi in sua vece anderete ,

E così al vostro sposo v'unirete .

Ma dovrete per certo aver bisogno

Di prender forza e lena .

Andiam nell'altra stanza a un po di cena .

Poi dormirete della notte il resto :

Frattanto a ciò che occorra io darò sesto . (a)

Ant. Siamo noi padre mio ...

Cos. Ci son nuovi perigli?

Mic. Non abbiate timor, sono i miei figli . (b)

SCE-

(a) viene battuto piano alla porta di dentro.

Cos. si mette in agitazione.

(b) va ad aprire la porta, e la torna a richiudere a doppia chiave, entrati che sono *Dan.*, *Mar.*, e *Ant.*

S C E N A IX.

I precedenti . Daniele appoggiato sulla stampella , e sul braccio di Marcellina . Antonio e Marcellina con un giubboncino nuovo alla mano . Antonio nell' osservare Armando con somma attenzione mostra il più alto stupore , e la più viva emozione . Gli altri si mettono in grave apprensione .

Ant. Come ! .. lui ... che vedo mai ! ...
Mic. Mar. e Dan. Che vuol dire ? ... cos' è stato ? ...
Arm. e Cos. Giusto cielo ! ... ancora guai ? ...

a 6

Quasi più mi manca il fiato ...
 Posso appena respirar .

Mic. Parla : spicciati in buon ora .
Ant. Egli è lui ... lui ... non m'inganno ...
Mic. Lui ! lui ! lui ! chi è in malora ?
Ant. Quel signore che mi tolse
 Da miseria e dall'affanno .
Arm. Quell' Antonio o ciel voi siete ? ... (a)
Ant. Che ! voi più nol conoscete ?
Cos. Sì , 'l ravviso adesso anch' io .
Mic. Voi salvaste il figlio mio !

a 6

Ah che tenero momento !
 Di piacere il cor mi sento
 Dolcemente palpitar .

Mic. Voi pure miei figli
 Prestatemi aita .

D' en-

(a) vanno vivamente animandosi tutti, formando un quadro il più commovente .

D' entrambi la vita
 Dobbiamo salvar .

Ant. e Mar. Parlate : siam pronti :
 Che abbiamo da far ?

Mic. Da quì 'l passaporto . (a)
 Per voi servirà . (b)
 Con questo uscirete
 Doman di Città .

Mar. Cioè padre mio ?

Mic. Per te nozze addio .

Mar. Oh questo poi nò .

Mic. Tu dei restar quì .

Mar. Affè non ci stò .

Mic. Comando così .

Mar. M' avete promesso ,
 E a nozze vò andar .

Mic. Orsù , meno ciarle ,
 Quì devi restar .

Ant. e Dan. Se il padre comanda ,
 Tu devi restar .

Cos. e Arm. Non state a sgridarla ,
 Tentiam ripiegar .

Mic. Zitto . (c)

Ant. Senti ben : per calmar il tuo core (d)
 Or dei dire a te stessa così ;
 Io dò vita a chi 'l caro fratello
 Tulse a morte e agli spasimi un dì . (e)
Mic. Senti quà : tu per esser contenta
 A te stessa così dei parlar .

Vo-

(a) Mar. gli dà una carta .

(b) la dà a Cos.

(c) con forza . Silenzio generale per un momento .

(d) prendendo dolcemente Mar. per mano .

(e) con passione che va gradatamente crescendo .

Voglio adesso il mio povero padre
Veramente felice formar.

Mar. Posso adesso il mio povero padre
Veramente felice formar?

Mic.e Ant. Sì mia cara; ora il ver t'abbiam detto.

Mar. Ben: partite; io quì resto; non parlo; (a)
Vo far tutti contenti restar.

Tutti.

Ah che gioja! che dolce diletto!
Come ride quest'alma nel petto!
Quanti affetti nel core mi sento!
Và crescendo la speme, e 'l contento
Mitrasporta, m'accende, m'infiamma,
Mi fa ^{tutta} tutto di gioja brillar.

Fine dell' Atto primo.

(a) con somma espressione.

A T T O S E C O N D O .

S C E N A P R I M A .

Il Teatro rappresenta una delle antiche barriere di Parigi, davanti cui evvi una Piazza, che confina con diverse strade interne della Città. La porta della Città, alla quale v'è un ponte levatojo, dov'essere situata in fondo del Teatro: appresso questa porta alla sinistra dello Spettatore evvi un corpo di guardia, vicino all'ingresso del quale ci stà un casotto di sentinella: dall'altra parte della barriera alla dritta dello Spettatore vi è un muro d'appoggio a merlature, al dissopra di cui si scorge una strada arborata, che si perde in lontano, e lascia vedere l'entrata d'un sobborgo.

Il secondo Comandante. Una sentinella precorre il suo posto dal casotto alla porta della barriera: le due Guardie, che parlarono nell'atto primo. Altre guardie all'alzar del sipario sono aggruppate quà, e là. Il frammezzo dal primo al second'atto indica sei ore della mattina.

Coro di guardie.

Nessuna clemenza,
Nessuna pietà.
S'osservi ogni cosa,
Si scorra ogni strada:

S'ar.

S'arresti, si vada;
Ma senza pietà.

II.Com. All'ordin supremo
V'è unito un boccone
Con cui mangeremo
A gran sazietà.

Coro. Con cui mangeremo
A gran sazietà.

Tutti. S'osservi ogni cosa,
Si scorra ogni strada:
S'arresti, si vada,
Ma senza pietà.

II.Com. Attenti amici, e beccherem la taglia.

I.Gua. Oh per me non si sbaglia.

II.Gua. Zitto, che viene il nostro Comandante. (a)

S C E N A II.

Le suddette, il primo Comandante.

I.Com. **E**bbene, camerate,
Che c'è di nuovo?

II.Com. Niente, Capitano,

I.Com. Sentite. In nostra mano (b)
Spero, che cader possa il Conte Armando
Sulla testa di cui v'è la gran taglia.
Ei si ritrova in questo
Vicin quartiere, e certo ei tenterà
di fuggir da Parigi per di quà. (c)

II.Com.

(a) tutte le guardie portano la mano al cappello.
(b) a mezza voce, e d'un tuono misterioso. Le guardie formano un semicerchio dietro a lui, e lo ascoltano colla più impegnata attenzione.

II.Com. Oh oh, lo scoprirem.

I.Com. Vi avviso ancora,
Che or ora quì verrà un distaccamento
Al quale voglio unir dieci di voi
Per andar nei villagi quì d'intorno
A far perquisizioni. Vò frattanto
Un poco a riposar. Tosto che viene
Venitemi a svegliare.
Attenzione e obbedienza. Chi oserà
Mancare al suo dover si pentirà. (a)

S C E N A III.

Il secondo Comandante. Egli si mette alla porta della barriera. La sentinella v'è scorrendo sempre il suo posto di guardia, ch'è circoscritto dalla porta della barriera a quella del corpo di guardia. Guardie aggruppate quà e là. Costanza: Ella comparisce un momento dopo sotto lo stesso travestimento; un picciol paniere dissotto al braccio. Antonio con un fardello sulla schiena, ed armato d'un grosso bastone nodoso. Egli presenta una carta al secondo Comandante: questo, restituendo ad Antonio la carta esaminata, dice

II.Com. **V**à bene. (b)

Questo non val niente.

Ant.

Come
Non

(a) egli entra nel corpo di guardia, ed è seguito dalle due prime, e da varie altre guardie.

(b) prende quella, che gli vien presentata da Costanza col fargli una picciola riverenza, e la esamina.

Non val niente?
 II.Com. Son falsi i contrassegni.
 Cos. Io lo consegno a voi (a)
 Tal qual fu dato a me.
 II.Com. Come ti chiami?
 Cos. Marcellina Micheli.
 II.Com. La tua età?
 Cos. Vent' un anno.
 II.Com. Benissimo! Ma quì
 Leggo capelli biondi, (b)
 Ed i tuoi son castagni.
 Quì stà scritto occhi azzurri, e tu li hai neri.
 Guardami. Presto guardami. (c)
 Cos. Terribili (d)
 Son tanto i vostri sguardi!...
 Ant. (Aimè! s'iam fritti!)
 II.Com. Quel tuo timor m'annunzia!...
 Ant. Piano... piano, così voi l'atterrite.
 II.Com. Presto, al corpo di guardia!...
 Ant. Ah! nò, sentite.
 Signor la mia ragione
 Vi prego d'ascoltar.
 (Aimè che la paura
 Mi fa quì barbottar.)
 E' questa Marcellina
 Mia buona sorellina...
 E' figlia di suo padre
 Cioè del buon Micheli...
 Così dicea sua madre...
 Così v'attesto anch' io...
 E se non lo credete,
 La piazza vel dirà.

II.Com.

- (a) turbandosi. (b) bruscamente.
 (c) ancora più bruscamente.
 (d) con molta emozione.

II.Com. Ma quì capelli biondi, (a)
 E lei castagni... or, presto!... (b)
 Ant. Sentite prima il resto...
 (Aimè che senza voglia
 Mi fanno quì saltar.)
 Vicini quì alla strada (c)
 D'Anjou noi abitiamo;
 Perchè mi faccio sposo
 Di quì a Gonès andiamo.
 E' ver?
 II.Com. Sì, ma...
 Ant. Che dite?... (d)
 La sposa m' ho trovata...
 Vo a fare la frittata...
 V' invito al spozalizio
 Ma senza pregiudizio... (e)
 II.Com. Ma quella trema... olà!... (f)
 Ant. Ma nò per carità!...
 Non fate nessun caso
 Se quella trema un poco...
 E' l'aria che la sbatte... (g)
 Ma dentro è tutta foco...
 Guardatela, che ride...
 Guardate, rido anch' io... (h)

II.Com.

- (a) battendo sul passaporto.
 (b) minaccioso, verso le guardie.
 (c) il Comandante riscontra sul passaporto quanto gli dice Antonio.
 (d) affettando una giocondità eh' ei spiega coi caratteri della paura.
 (e) il II. Com. osserva il marcato timore di Cos.
 (f) alle Guardie.
 (g) fa gran cenni a Cos. perchè si mostri allegra, ed ella vi si sforza.
 (h) con riso caricatissimo, e sempre tremando.

II. Com. Io servo al dover mio;
E basta!...

Mic. di dentro All' acqua!... all' acqua!...

Ant. Ah! viene nostro padre!... (a)
Avanti... su... alla presta!... (b)
(Aimè che la mia testa
Io sento in aria andar.)

S C E N A IV.

I precedenti. Micheli che rotola la sua carretta fatta a botte cui egli è attaccato, e la conduce alcuni passi all'inquà del Teatro.

Mic. **E**bben, che fate quì? (c)
Io vi credea di già molto lontani.

Ant. Ci vogliono arrestar.

Mic. Come? Perchè?

Cos. Perchè o padre mio
In questo maledetto passaporto
Si sono ritrovati
Degli occhi azzurri... dei capelli biondi...
Non si sà che lor fece sospettare
Che non fossi davvero la vostra figlia,
Ed io...

Mic. Ah!... ah!.. ho capito...
(O diavolo! Al ripiego.)
Or la ragion vi spiego del divario.
Il signor Commissario
Le fece il passaporto.

A lu-

(a) osservando.

(b) facendo dei motti verso la quinta per affrettare l'uscita di Mic.

(c) a Cos., e ad Ant.

A lume di candela, e per errore
Prese in lei l'uno per l'altro colore.

II. Com. Eh che noi siamo troppo responsabili...

Mic. Che diavolo! Ma io
Sono quì conosciuto.

II. Com. Andiam dal Commissario,
Ed ei deciderà.

Cos. (Siamo perduti!)

Ant. Ah per bacco! Gli è questo un...

II. Com. Meno ciarle!

Mic. E' inutile...

II. Com. Obbedite!

S C E N A V.

Li precedenti, il primo Comandante.

I. Com. **C**he vuol dir?...
Mic. Come a tempo or voi venite!

Son io Antonio Micheli?

Son questi miei figliuoli?

Cos. Non mi vedeste voi signor jersera
Con lui... col padre mio...
Quando la nostra casa
Avete visitata?

Ant. Non vedeste
La s'ampella, il berretto, e le pantofole
Di mio nonno?

I. Com. Egli è vero.

Cos. Oh via: ci crederete adesso voi? (a)

II. Com. Siete sicuro poi?... (b)

I. Com.

(a) al II. Com.

(b) al I. Com.

I.Com. Sì, e chiederlo potete
 Anche a quelle due guardie, (a)
 Che furon meco a visitar la casa;
 Sicchè oppormi non posso al lor passaggio.
II.Com. Quand'è così, passate pur, buon viaggio.
Mic. Andate dunque. E tu ragazza mia
 Sii saggi: ... ed alle nozze abbi presente
 Che quì ... che a me vicino
 Io ti conservo un tenero sposino.
Cos. Ah quanto posso mai
 Di cor vel raccomando. Io l'amo tanto,
 Che uno sforzo incredibile
 Costretta a far mi sento
 Nel staccarmi da lui per un momento.
 Solo al tenero sposino,
 Che vicin per me vi stà,
 Serbo il giuro ognor costante
 Del mio cor la fedeltà.
 Dunque a nozze muso duro,
 Nè farò che alcun mi tocchi:
 Bassi bassi terrò gli occhi
 Con silenzio e gravità.
 Se poi qualche impertinente
 Mi pigliasse per la mano,
 Tiro indietro prestamente,
 E lo burlo come v'è.
 Deh voi dite al sposo mio,
 Che vederlo sol desio,
 Che sospiro il bel momento,
 Che lo affretto col mio core,
 Che l'affetto, che l'ardore
 Impaziente ognor mi fa.

Ah

(a) li accenna.

Ah! donar a chi lo adora
 Ei può sol felicità. (a)

S C E N A VI.

Micheli, le due Guardie, la sentinella, ed altre guardie.

I.Gua. **T**ua figlia è bella.
Mic. Eh, Eh!... non fò per dire, (b)
 Ma da tutto il quartiere essa è stimata.
II.Gua. Proprio è gentil di taglia.
Mic. E' sciocca, è goffa,
 Timida è molto ancora,
 Ma là si formerà, come tant'altre
 Col tempo. (c)
II.Com. Non si passa.
Mic. Non si passa?
I.Com. Abbiam ordine preciso
 Di non lasciar passar vettura alcuna
 Senza particolare permissione.
Mic. E questa è una vettura? (d)
II.Com. Non c'è ragion che tenga.
 Quì non si passa.

Mic.

(a) Costanza, ed Antonio escono per la porta, ove salutano, passando, il secondo Comandante, che fa loro segno d'approvazione, e si vedono allontanarsi, o disperdersi sotto agli arbori.

(b) attaccandosi alla sua carretta.

(c) egli vuole condurre la sua carretta fuori della porta, ma è trattenuto dalla sentinella.

(d) accennando la sua botte, egli sembrerà per un momento imbarazzato, e confuso.

Mic. Via; ho inteso ... ho inteso ... (a)
 Ma perciò non vi state ad inquietare
 Mio Capitano. Gli avventori miei (b)
 Del sobborgo quest'oggi
 Resteranno senz'acqua.
I.Gua. Puoi portarne
 Là nel corpo di guardia.
Mic. Volentieri. (c)
II.Gua. Quant'acqua stà quì dentro? (d)
Mic. Lì!... trenta secchie in circa... (e)
 Ah! è cosa dura assai tirarsi dietro
 Tutto il giorno una botte.
I.Com. E' un tristo stato.
Mic. Io non dico di nò, ma qualche volta... (f)
 Vi sono dei momenti...
 Nei quali il mio mestier non cambierei
 Per ogn'altro mestier. (g) Nò, ve lo accerto,
 Io non lo cambierei per nessun altro. (h)
I.Com. La sua allegria mi piace. (i)

II.Com.

-
- (a) riprendendo la sua giocondità.
 (b) egli rincula un poco la sua carretta, la quale debb'essere situata in questo momento trà la barriera e la quinta.
 (c) prende le sue secchie.
 (d) pestando forte sulla botte.
 (e) reprimendo un suo motto di timore.
 (f) sempre con allegria, e cavando realmente una secchia d'acqua.
 (g) ridendo.
 (h) un gran numero di guardie entra nel corpo di guardia.
 (i) sul davanti della scena.

II.Com. Il furbo è destro assai, (a)
 Pien d'intelletto, e spirto.
Mic. (Oh! ci son guai) (b)

S C E N A VII.

Li due Comandanti, e la sentinella, che v'è percorrendo come sopra il suo posto.

II.Com. Ah Capitano mio!
 Se il Conte Armando si presenta quà
 Che giornata per noi questa sarà!
I.Com. Dite pure per voi.
II.Com. Che! non è vostra
 La più gran parte della taglia?
I.Com. Come!
 Io dividere il prezzo
 Della testa d'un uom! nò, nò giammai.
 Per altro il mio dovere eseguirò,
 E 'l Conte Armando ovunque cercherò.
II.Com. Non ci fu detto, che la scorsa notte (c)
 Egli si è ricoverato nel quartiere
 Ove soggiorna il portatore d'acqua?
I.Com. Sicuramente.
II.Com. Ebbene, interroghiamo
 Dunque Micheli. Queste genti vanno
 Per tutto, veggon tutto, e tutto sanno.
 Promettiamgli una grossa ricompensa.
 Io mi lusingo affè...

SCE-

-
- (a) piano al I. Com.
 (b) porta nel corpo di guardia la secchia d'acqua, ed il resto delle guardie lo segue.
 (c) con gran premura.

I precedenti. Micheli.

Egli comparisce alla porta del corpo di guardia.

I.Com. **E**cco ch'ei vien, lasciate fare a me. (a)

Ascoltami brav' uomo.

Di; non abiti tu (b)

Nella strada d' Anjou?

Mic. Voi lo sapete ben mio Capitano:

A dritta nell' entrare,

E in fondo appunto a quell' andito oscuro.

I.Com. Noi sappiamo di certo, (tutto,

Che il Conte Armando, che cerchiam per

In quella strada fu la scorsa notte

Da qualchedun nascosto.

Mic. Davver! (c)

II.Com. Tu qualche cosa

Avresti inteso a dire, o qualche indizio

Anche scoperto!

Mic. Ah! ah!... aspettate un poco... (d)

II.Com. Se tu vuoi secondarci

In questa circostanza

La

(a) Micheli rimette in questo momento le due secchie vuote a degli uncini che stanno dietro la sua carretta.

(b) Micheli s' avvanza lentamente, guardandoli tutti due.

(c) mettendosi frà loro, ed affettando un sommo sbalordimento.

(d) seriamente, e come colpito da una ricordanza interessante.

La tua sorte farai.

Mic. Oh! lo volesse il cielo... e come mai?... (a)

I.Com. Sono promessi seimille ducati

A chi consegnerà

O vivo o morto il Conte.

Mic. Ah!... seimille ducati!...

II.Com. E noi mille per te ne promettiamo

Se ci farai saper...

Mic. Mille per me!... (b)

Mille per me!... Sentite...

Ah! quasi quasi posso lusingarmi...

Vi prego attentamente d' ascoltarmi.

Non è scorso un quarto d' ora

Che sù e giù per quella strada (c)

Rannicchiato in un mantello

Un cert' uomo attorno andava;

E pareva che timoroso

Si volesse a ognun celar.

I.Com. Qual età?

Mic. Trent' anni in circa.

II.Com. Taglia solita?...

Mic. Così...

I.Com. Capei neri e ricci?...

Mic. Certo...

II.Com. Sguardo fiero?...

Mic. Signor sì. (d)

Mi domanda — la barriera

E' guardata attentamente?

Gli

(a) affettando somma avidità.

(b) con gran movimento.

(c) accennando una strada interna dalla parte per cui è venuto in iscena.

(d) quando figura il linguaggio d' Armando parlare fieramente.

Gli rispondo — per l' appunto —
 Ei si morde allor le mani,
 Poi soggiunge — sono molti?
 Trenta almeno, e i Comandanti. —
 Ah! (gridò con voce fiera)
 fosser quattro in tutti quanti!... —

A tai detti si trasporta;
 Freme, smania, e pesta i piedi,
 E poi dentro in una porta
 Pianpianin lo vedo entrar.

I.II.Com. Questo è 'l Conte. (a)

Mic. Eh! mi burlate!

I.Com. Sai la porta?

Mic. Ancor la vedo.

II.Com. Dunque all' armi...

Mic. Perdonate...

Se voi fate del rumore
 Ei vi scappa già di mano.

I.Com. Ha ragion, si faccia piano. (b)

Noi le Guardie or uniremo;

I.II.Com. { Ed il Conte ce n' andremo

e Mic. { Tutti uniti ad arrestar. (c)

Mic. Su Micheli: ecco il momento!... (*)

Ah

(a) con gioja.

(b) al II. Com.

(c) rientrano nel corpo di guardia.

(*) Balza alla sua carretta, ch' egli ha dovuto voltare un poco in guisa ch' ella sia parallela col fondo del Teatro: coglie il momento in cui la sentinella gli volta le spalle percorrendo il suo posto: apre tutt' ad un tratto di dietro la sua botte, la quale è a due fondi, da cui sdrucchiola fuori furtivamente Armando, il quale si salva, e si perde in lontano: appena questo ha trapassata la bar-

Ah salvato è il Conte Armando! (a)
 Che incredibile contento
 Botte mia mi fai provar!
 Ciel clemente quei due sposi
 Or tu devi a me serbar. (b)

I.Com. Andate, marciate
 Con core e destrezza:
 Silenzio osservate,
 E' vostro di già.

Coro. Andiamo, marciamo
 Con core e destrezza:
 Silenzio osserviamo,
 E' nostro di già.

Mic. Vel dò nelle mani
 O guardie valenti:
 Seimille ducati
 Ci aspettan di già:

Coro. Se mai fa violenza,
 Se fa resistenza;
 S' abbatta, s' uccida;
 Non s' usi pietà.

Mic. Che gusto! che spasso! (c)
 Ah ah! che fracasso!
 Che magro boccone
 Per voi che sarà!

I.II.Com.

riera, e Micheli ha rimessa la botte nello stato di prima, che la sentinella si volta, e ritorna sul suo solito passo.

(a) avanzandosi sul davanti del Teatro, trasportato da segreta gioja.

(b) escono le guardie, e i due Comandanti.

(c) va ad attaccarsi alla sua carretta.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Il Teatro rappresenta un sito delizioso appartenente al villaggio di Gonesse, di cui se ne scopre una parte; nel fondo della Scena evvi un ponte di legno gittato sul ruscello del Crould, e che mette al villaggio: alla dritta dello Spettatore la casa di Semòs: alla sinistra e dirimpetto alla medesima v'è una roccia coperta da un folto bosco, attraverso alla quale serpeggia un sentiero, che mette sul davanti della scena: dirimpetto alla casa di Semòs, ed in qualche distanza dalla medesima, v'è un arbore vuoto, e che ha un'apertura alta sei piedi da terra, ed appiè di quest'arbore una picciola altura di terreno.

All' alzar del sipario Angelina è sul ponte guardando verso la quinta alla dritta dello Spettatore, indi Semòs.

Ang. **O** me meschina!... o quanto Tarda Antonio a venir!... che sarà mai!... Nol sò, ma costa assai Il suo indugio al mio core, E quì resto a contar gli istanti e l'ore. Quanto costa l'aspettare Uno sposo che non viene! Son tormenti sono pene!... Chi le prova sol le sà.

B 8

Ah

46 ATTO SECONDO.

I. II. Com. Andate, marciate ec.
 Coro. Andiamo, marciamo ec.
 Mic. Vel dò nelle mani ec. (a)

Fine dell' atto secondo.

AT.

(a) una gran parte delle guardie alla testa delle quali vi è il II. Comandante sfilà a marcia battuta, e seguita a qualche distanza Micheli, che gira la sua botte davanti il corpo di guardia: passa in seguito su tutto il prospetto della scena, e rientra per la strada, per cui è uscito, mentre il primo Comandante fa rientrare nel corpo di guardia l'altra parte delle guardie.

Ah che omai non vedo l'ora
Ch'egli venga a consolarmi!
Pegni avrà da chi lo adora
Di costanza e fedeltà.

Sem.(a) Angelina!... (b) Angelina!...

Ang. Eccomi padre mio.

Sem. Venir vedesti alcuno
Sulla strada maestra?

Ang. Ah nò; veruno.

La mattina s'avanza, e il sol rinforza
Il suo vivo calor. Domani è 'l giorno
Già stabilito per le nostre nozze,
Ed Antonio non viene.

Sem. Non temere

Presto verrà.

Ang. E' sì buono!... A lui dovete

Le ricchezze che avete... (c)
Del villaggio le giovani son queste,
Che delle nozze i doni
Ad offrirmi verranno.
Ed Antonio non torna... oh dio! che affanno!

S C E N A II.

I precedenti. Villani con chitarre, e Villanelle coronate di fiori. Una di esse porta in una cestella due tortorelle unite con una fetuccia.

Coro. **E**vviva l' Angelina,
Antonio viva ognor:
Li unisca in dolce nodo
Imene e un vero amor.

Le

(a) di dentro. (b) uscendo.

(c) quì odesi una musica campestre che s'avvicina gradatamente.

Le figliollette semplici
Per farti degno onor,
A offrirti quà sen vengono,
Siccome è l'uso, i fior.

Le rose tenerine
Per voi non abbian spine,
La vostra fè somigli
De' gigli al bel candor.

Ang. Ah quanto mai gradito
M'è tanto vostro amor!
(È il caro mio sposino (a)
O ciel non vedo ancor!)

Sem. (Verrà figliuola cara,
Dà bando a quel timor.)

Coro. Evviva l' Angelina,
Antonio viva ognor... (b)

Coro. Ma d'intorno qual sento fracasso!...

Sem. Or di guardie una truppa sen viene!... (c)

Ang. Al villaggio rivolge ora il passo...

Sem. Sulla piazza sen van per la strada.

Coro, e Semòs.

Ang. { Quelle genti a ricever si vada,
Al dovere si serva e all'onor.
(Ed Antonio per anco non viene!
Ah qual provo sospetto e timor!) (d)

SCE-

(a) piano a Semòs.

(b) il canto villereccio viene interrotto da una marcia militare, che s'avvicina per gradi, ed è accompagnata dal Coro in iscena.

(c) scorgesi un distaccamento, alla testa del quale v'è il I. Comandante colle due prime guardie degli altri precedenti. Eglino passano sul ponte: ed attraversano il fondo del teatro.

(d) partono tutti per la quinta alla sinistra dello spettatore. A un motto, che vien fatto ad An-

ge-

Antonio comparisce il primo dissopra la roccia attraverso gli arbori, e fa cenno colla mano ad Armando, e Costanza, che pian piano s'avanzano, guardando inquieto, e torbido con somma circospezione all'intorno.

Ant. Son passati. Scendete (a)
Senza paura. Van laggiù a fermarsi
In mezzo del villaggio. (b)

Arm. Si direbbe
Che la sorte si prende
Il piacer d'attaccare queste guardie
Per sempre ai nostri passi.

Cos. O con quale destrezza il loro incontro
Ci hai tu fatto evitar!

Ant. Ma far vi feci
Però gran giro nel cammino, e oppressa
Sarà madama di fatiche estreme.

Cos. Le forze ritrovai oltre la speme.

Ant. Ecco la casa di Semòs. Verrete
Senza perder momenti
A riposarvi. (c) E che! ...
Quì persona non v'è.

Arm. Contratempo crudel!

Ant. Ah! ... siamo sfortunati!
Le guardie ad incontrar son essi andati.

Cos.

gelina da Semòs, ella v'è a serrare a chiave la porta della loro casa, indi v'è a raggiungere con lui gli abitanti del villaggio.

(a) a mezza voce.

(b) *Arm.*, e *Cos.* seguono *Ant.*, e scendono sul davanti del teatro.

(c) egli batte più volte.

Cos. Guai se quì sorpresi siamo! ... (a)

Arm. Qual partito prenderemo! ...

Ant. Noi di male in peggio andiamo ...

Cos. Il periglio si fa estremo! ...

Ant. Aspettate un sol momento ... (b)

Cos. e Arm. Sventurat^a già mi sento

Freddo il sangue diventar. (c)

Ant. Quest'è un arbor tutto vuoto,

Dentro ascondervi potete:

Il momento lì attendete

Per poter di quà scappar. (d)

Arm. Io lasciarti o mia consorte

In balia d'avversa sorte! ...

Ant. Questi quà non son momenti. (e)

Da far tanti complimenti ...

Cos. Non aver per me timore,

Forte ho l'alma, fermo il core ...

Ant. Il nemico può venire,

La volete voi finire!

Cos. Entra pur, ma ben intesi,

Che di là non sortirai

Se tre volte non udrai

Pria le man così picchiar. (f)

Arm. Che cimento o cielo è 'l mio! ...

Ant. Presto presto ...

Arm. Sposa addio ...

Ant. Via salite ...

Cos. Che momento! ...

Ant.

(a) tutti tre sempre in gran movimento.

(b) va a visitar l'arbore.

(c) *Ant.* ritorna a *Cos.* e ad *Arm.*

(d) v'è quà e là ad osservare.

(e) torna ai suddetti, e seguita ec.

(f) batte dolcemente tre volte le mani.

52
Ant.
Arm.

A T T O

Lesto entrate ...

Che tormento!

a 3

Ant. Ah per bacco! ... che malanno! ...
Se mai viene! ... vostro danno! ...
Voi perdetevi affè la testa!
Presto andate ... lesto entrate ...
Un momento che tardate
Và ogni cosa a rovinar.

Arm. e Cos. Io ti lascio ... mi confondo ...
Io vacillo ... qual affanno! ...
Già mi perdo! ... ciel tiranno! ...
Vanne vanne ... addio consorte! ...
Vado vado ...
Ah si ceda all'empia sorte,
Più non resta da sperar: (a)

Ant. Sento venir alcuno. Allontaniamoci
Per non dare sospetto. Voi signora
Sforzatevi di stare allegra assai.

Cos. A qual caso ridotta o ciel son mai!

S C E N A IV.

I precedenti. Semòs, Angelina, e Villani.

Ang. **E**ccolo là! ... mio padre! ... eccolo là! ... (b)

Sem. Ah! sei venuto alfin!

Ant. Semòs mio caro!

Ang. Antonio mio! ...

Ant. Angelina mia diletta! ...

Ec-

(a) *Arm.* nell'ultimo ritornello salta dentro dell'arbore e vi si nasconde.

(b) vedendo *Ant.* e *Cos.*

T E R Z O.

13

Eccovi mia sorella. (a)

Ang. O cognatina mia!

Cos. Di cor ti abbraccio ... (b)

Mi permettete voi ...

Sem. Sì ben, mia cara.

Ang. Quant'è graziosa mai!
Sento di già che l'amo.

Sem. Perchè venir sì tardi?

Ant. Assai per tempo

Partimmo da Parigi;

Ma Marcellina non è punto avvezza

A camminar in questo modo ... è vero? (c)

Non è così? ...

Cos. E fa un caldo! .. e ... ci convenne

Qualche volta fermarci ...

Ang. Ah! tu m'hai fatto (d)

Davver molto inquietare:

Ma sei venuto, e ciò m'ha da bastare.

S C E N A V.

I precedenti. Il primo Comandante, le due guardie con armi, e seguite da Villani e Villane con chitarre come sopra.

I. Com. **N**on è questa la casa
Di Silvano Semòs?

Cos. (Qui ancora un Comandante!) (e)

Sem. Son io quel che cercate.

In che posso servirvi?

I. Com. Voi dovete

Alloggiar me e ancor queste due guardie

II. Com.

(a) accennando *Cos.* (b) s'abbracciano.

(c) a *Cos.* (d) ad *Ant.*

(e) da se cercando di non farsegli vedere.

II. Gua. (Oh oh! ... quella ragazza! ...) (a)

I. Gua. (Stà zitto.)

Sem. Siete pure il benvenuto.

I. Com. Ma..non m'inganno...quella è la figliuola (b)

Del portatore d'acqua.

Sem. La sorella di questo

Mio genero futuro.

Cos. Pronta sempre (c)

A ogni vostro comando.

Sem. In grazia vi restate

Qualche tempo con noi?

I. Com. Sì; abbiamo a fare

Importanti ricerche ...

II. Gua. Che speriamo.

Non saran senza frutto.

I. Com. Zitto. (d)

Ant. Sarà per causa (e)

Di quel tal presidente

Del parlamento.

I. Com. (d' un tuono alto. Zitto!

Sem. Ei dice bene.

Parlar non ci conviene

Di questi affari. Oh andiam, che voi bisogno

Avrete di mangiare,

Ed io sò bene quel che debbo fare. (f)

Cos. (partendo l'ultima, e gettandogli occhi sull' arbore)

Cielo, che sarà mai

Di quello sposo tanto disgraziato

Di fatica, e calor tutto spossato! (g)

SCE-

(a) piano alla I. Gua. accennandogli Cos.

(b) accorgendosi di Cos.

(c) con una goffa riverenza.

(d) alle Guardie. (e) al I. Com.

(f) entrano tutti nella casa di Semòs.

(g) entra.

Dopo un momento di silenzio. Armando solo. Egli ri-
comparisce all'appertura dell'arbore, e si solleva
coll'ajuto d'alcuni rami. Parla a mezza voce.

Arm. Che eccessivo calore
Che fa dentro quest' arbore!

(voce di dentro) Evviva! evviva!

Tutti a quel che sento

Stanno adesso a mangiare ...

Sorpreso esser non posso ... ah respiriamo

In libertà un momento. (a) O mia compagna

Ah! per te sola io temo! ...

Deh venga infine il sospirato istante

Ch' io possa unito a lei

Viver di calma in seno i giorni miei.

O come scorrono

Tardi i momenti

A un cor che struggesi

Di dolce ardor!

Ah troppo costano

I tuoi contenti

O crudelissimo

Tiranno amor.

Allor che stringere

Il caro bene

Si crede un tenero

Fido amator;

Crescon gli spasimi,

Crescon le pene,

E l'alma palpita

di rio timor.

Ma quando tornavi

L'amato oggetto

Da voti fervidi

Pla-

(a) esce dall' arbore.

Placato amor,
 Ah come l'anima
 Vi balza in petto!
 Ah di qual giubilo
 Vi brilla il cor! (a)

Ma vengono: rientriamo. (b)

S C E N A VII.

Armando nascosto. Le due Guardie senz'arme, stanno tutti due una bottiglia e del pane.

I. *Gua.* **N**on si sà dove stare in quella casa.
 Per causa delle nozze
 Da per tutto c'è gente.

II. *Gua.* E noi mettiamci
 A quest'arbore sotto ove godremo
 Quanto fresco vorremo. (c)

I. *Gua.* Che buon vin che il nostr'ospite ci diede!

II. *Gua.* E, quel che più mi piace, egli ci disse
 Di non lo risparmiare.

I. *Gua.* Ebben beviamo qui alla sua salute! (d)
 Ah! se possiamo alfine

Metter le mani adosso al Conte Armando!

II. *Gua.* Voglio che lo prendiamo o vivo o morto.

I. *Gua.* Son d'accordo, ma adesso
 Mi stà sul cor la giovin Savojarda. (c)
 Venir la vedo... presto, nascondiamoci
 Dietro a questo grand'arbore.

S'ella sen viene qua
 La cosa è bella; e fatta come v'è. (f)

SCE-

- (a) odesi qualche rumore dalla casa di Semòs.
 (b) torna a riconcentrarsi nell'vuoto dell'arbore.
 (c) vanno a sedersi sotto all'arbore entro cui stà ascoso Arm., e si mettono a mangiare ed a bere. (d) bevono.
 (e) si levano prontamente, portandosi ognuno la propria bottiglia. (f) si mettono dietro all'arbore.

S C E N A VIII.

Armando sempre nell'arbore. Le due Guardie nascoste come sopra. Costanza, ella esce dalla casa di Semòs, tenendo un paniere di vinchj dissotto al braccio.

Cos. **O** come l'infelice (a)
 Debb'esser stanco e oppresso! ah! non poss'io
 Tardar più lungamente
 A recargli soccorso. Ei deve averne (b)
 Somma necessità... ma attentamente
 Quivi s'osservi in pria
 Se sorprendere alcuno mi potria. (c)
 Mi sembra favorevole il momento.
 Il segno concertato
 Ora gli posso dare. (d)
 Non m'ha intesa!... convien replicare. (e)
 Qual silenzio spaventoso! ...
 Che sorpreso ei fosse stato! ...
 Ah per lui d'avverso fato
 Io comincio a dubitar.

Ac-

- (a) a parte credendosi sola.
 (b) mette il suo paniere sul davanti del teatro.
 (c) ella se ne v'è fino all'arbore, e gira attorno al medesimo seguita per di dietro dalle Guardie senza che se ne accorga, indi osserva per tutto, e ritorna al paniere.
 (d) batte le mani tre volte. Arm. non risponde. Prima pausa generale.
 (e) torna a battere le mani un pò più forte tre volte. Seconda pausa.

Accostiamci piano piano ... (a)
 Dolce amico ... amico mio ...
 Non comprendo ... non intendo.
 Giusto ciel! mi fai tremar. (b)
 Ah! soccorso! ... ajuto! ...

Le due Gua. Zitto!

O la vita perderai.

Cos. Mio fratello! .. genti! ... (c)

Le due Gua. Taci. (d)

Cos. Che! ... crudeli! ... ed osereste! ... (e)

Le due Gua. Tu fuggir non ci potrai ...

Arm. A fermate scellerati. (f)

SCE-

(a) s' avvicina un poco più all' arbore, e parla bassamente.

(b) s' avvicina del tutto all' arbore, e si trova presa tutt' a un tratto dalle guardie.

(c) con acute strida.

(d) uno le mette le mani sulla bocca.

(e) dibattendosi, e d' una voce soffocata.

(f) Costanza va sempre dibattendosi fra le mani delle Guardie, ch' ella strascina in mezzo al teatro. Frattanto esce Armando dall' arbore colle pistole alla mano, e nel momento, che le due Guardie portano Costanza svenuta nel bosco, egli si lancia fra loro. Essi atteriti lasciano Costanza. Antonio accorre dalla casa di Semòs. Armando mette un ginocchio a terra: sull'altro sostiene Costanza la cui testa è appoggiata sul seno d' Antonio, e prende di mira con le pistole in ambe le mani li due uomini spaventati, e stupiti. Semòs. Angelina, il Comandante, varie Guardie, Villani, e Villane accorrono allo strepito, e riempiono il teatro. Ciascuno di essi si aggruppa, e resta immobile.

S C E N A IX.

I precedenti. Semòs, Antonio, Angelina, il I. Comandante, Villani, Villane, e Guardie.

I. Com. **C**he v'han fatto quelle guardie? (a)
Arm. S' io non era a lei dappresso (b)
 L'empia audacia lor sfrenata
 All'istante avrebbe oppresso ... (c)
 Questa donna sventurata. (d)

Gua. e Vil. Quest' incognito chi è? (e)

I. Com. Palesarvi a me dovete. (f)

Ant. (Ah perduto o cielo! egli è ...)!

Arm. E che importa questo a voi?

I. Com. (Qual parlar!... quai lineamenti!... (g)
 Quali ho in me presentimenti!...)
 Dite il nome. (h)

Arm. Qual comando! ...

I. Com.

(a) avanzandosi verso *Arm.*, che se ne stà sempre nella sua posizione.

(b) abbandonando la sua attitudine, e non occupandosi che di *Cos.*, cui *Ant.*, *Ang.*, e *Sem.* ajutano a sostenere.

(c) è nel momento di pronunziare la mia sposa, ma si riprende.

(d) a un motto del *Com.* le due Guardie partono scortate e confuse.

(e) accennando *Arm.* al *Com.*

(f) con interesse ad *Arm.*

(g) fissando con sorpresa *Arm.*

(h) altamente.

I. Com. Che v'arresta?
 Arm. Io sono ...
 Cos. Armando! ... (a)
 Le Gua. Egli Armando ... (b)
 I. Com. Sì, lui stesso.
 Cos. O mia rabbia! o mio tormento! (c)
 I Vil. O tremendo avvenimento!
 Arm. Sì, sì, guardie, io sono Armando, (d)
 Tu dà calma al tuo penar. (e)
 Cos. T'ho tradito, e non ho colpa! ...
 Ah mi uccide il mio penar.
 I Vil. Sem. Ant. Ang. e il I. Com. a parte.
 (Infelice! sventurato!
 Fà pietà quel suo penar.)
 Le Gua. L'abbiam preso finalmente!
 Che guadagno andiamo a far! (f)
 I. Com. Arrestatelo ed andate ... (g)
 Cos. Ah nò, barbari, fermate! ... (h)
 Arm. Cessi o cara il tuo tormento
 Vuol così la nostra sorte,
 Chiedo a voi signor soltanto, (i)
 Che la dolce mia consorte
 Debba ognuno rispettar.
 I. Com. Vostra sposa è quella! ... (k)

Cos.

(a) riprendendo i suoi sensi, e portando il primo suo sguardo allo sposo, ed abbracciandolo.

(b) lo attorniano.

(c) passando ad un tratto dalla gioja alla disperazione, accorgendosi.

(d) al I. Com., e alle Guardie.

(e) consolando Cos.

(f) circondando allegri Arm.

(g) alle guardie ch' eseguiscano.

(h) attaccandosi ad Armando. (i) al I. Com.

(k) egli la guarda con isbalordimento e rispetto.

Cos. Sì;
 Nè da lui mi staccherò.
 Fin l'estremo suo sospiro
 Fida sposa accoglierò.
 Ah pietà, signor, pietà! ... (a)
 O salvatemi, o uccidetemi,
 Già con lui morire io vo.
 I. Com. Ah signora! .. il mio dovere! ... (b)
 Lo potessi! ... nol degg'io ...
 Separateli, (c)
 Cos. Mio sposo! ...
 Arm. Cedi o sposa, tel comando:
 Cos. Prendi almen l'ultimo addio.
 Cos. e Arm. Ah dal sen mi fugge l'anima
 Nel dividermi da te.
 Gli altri Attori senza il Coro.
 (Un momento più terribile
 Nò di questo, o ciel, non v'è.) (d)

SCE.

(a) a' piedi del I. Com.

(b) alzandola con viva emozione.

(c) alle Guardie.

(d) Il Comandante resta immobile ed abbattuto mentre le guardie dividono Costanza da Armando. Egli scappano dalle loro mani e più volte ritornano frà le braccia l'uno dall'altro, allorchè Micheli corre velocemente dal ponte tenendo in mano uno scritto; egli è accompagnato da un ufficiale delle guardie, ed è seguito da Marcellina, che compare pochi momenti dopo di lui.

S C E N A U L T I M A .

Mic. Fermate là! ... fermate! ... (a)
Ant. Chi vedo! il padre mio! ...
Cos. Micheli! ... Tu sei salvo. (b)
Mic. Oh salvo! son qua io ... (c)
 Vi prego d' ascoltar.
 Appena voi sortiti
 Vi siete da Parigi,
 Che noi ci siamo uniti
 In più di ventimille,
 Ed al palazzo intorno
 Ci posimo a gridar.
 „ Dateci immantinente
 „ Il nostro buon' Armando
 „ E' padre nostro amato
 „ Ha l' anima innocente ...
 Ci sente la Sovrana
 Pietà le parla al core,
 Dona la vostra vita
 Al nostro vivo amore.
 Fà motto al Capitano, (d)
 Ch' abbia a seguirmi tosto
 Con questo scritto umano;
 Che libertade e vita
 Vi viene a ridonar.

Mar.

-
- (a) correndo a tutto potere, gridando ed ansante.
 (b) vivissimamente ad *Arm.* ed in tuono della più ferma sicurezza.
 (c) parlando interrottamente, ed a tutti.
 (d) accennando l'uffiziale, ch'è venuto con lui.

Ah dal destin pietoso
 Di più non sò bramar. (a)
Mar. O fratel mio! ...
Ant. Sorella! ...
Sem. Micheli! ...
Cos. Amico mio! ...
Arm. Gran dio che giorno è questo!

Tutti.

Attonit^a_o quì resto,
 Son quasi fuor di me.
I. Com. Signor ... fu il mio dovere ... (b)
Arm. Io scordo tutto affatto. (c)
 E tu che per tre volte (d)
 Da morte m' hai sottratto,
 Deh vieni a questo core,
 Che vive sol per te.
Cos. Con noi tu ognor vivrai, (e)
 Nè più travaglierai.
Mic. Signora nò, che troppo
 La botte or cara è a me,
 Se salvi son per lei
 Ed innocenza e fè.

Arm.

(a) abbraccia Armando che lo stringe al cuore.
 Restano un momento frà le braccia l'uno dell' altro.
 Il Capitano dà lo scritto al Comandante, che lo legge, e lo rimette in seguito ad Armando.
 Marcellina accorre dal fondo del teatro, e si getta nelle braccia d' Antonio.

- (b) ad *Arm.*
 (c) al *I. Com.*
 (d) a *Mic.*
 (e) a *Mic.*

Arm.

Almeno i figli tuoi

Premio otterràn da noi.

Sem.

Antonio è già provvisto,

Mia figlia or sposerà!

Mar.

Oh spero poi fratello,

Che alfin si ballerà.

Arm. e Cos.

Uniamoci di core

Con pace e con amore

A festeggiar intorno

La mia felicità.

Mic.

Ma non si scordi alcuno

In questo dì giocondo,

Ch'è primo bene al mondo

Servir l'umanità.

Tutti.

Eccheggi ovunque intorno

In questo dì giocondo,

Ch'è primo bene al mondo

Servir l'umanità.

Fine del Dramma.